CREDIT SUISSE

Aspetti finanziari

Novembre 2019

Al centro sempre la persona

La nostra vita digitale

Lego Mindstorms
Così i giovani si appassionano all'informatica

Kunsthaus Zürich
Ecco cosa vi attende nell'autunno 2021

Aspetti finanziari a colloquio con l'esperto digitale Manuel P. Nappo

04
Il digitale dalla A alla Z

Robot di consegna
Corrieri senza scooter, ma con le ruote attualmente ancora in fase di test, po trebbero diventare presto realtà. A consegnarci gli ordini o la posta saranno buffi robot integrati nelle catene di approvvigiona mento esistenti.

12
Smartphone o matita

24
Il Kunsthaus segna una pietra miliare

Focus

04 Il digitale dalla A alla Z
Come si vive in un mondo digitale? Aspetti finanziari ha raccolto 10 «touchpoint».

12 Smartphone o matita?
La Projektschule Goldau è un esempio di come appare, già oggi, la routine di una scuola digitale.

15 Imparare è più semplice
Come cambiano le offerte delle università con la digitalizzazione.

Impegno

16 Con i «Lego» verso il futuro digitale
Con i «Lego Mindstorms Volunteers» i giovani familiarizzano con le professioni STEM giocando.

Banking digitale

18 La persona resta al centro, anche con l'avanzare della digitalizzazione
Anke Bridge Haux, responsabile Digitalization & Products di Credit Suisse, sulla digitalizzazione nel mondo bancario.

Appunti di economia

22 Interessi. Eternamente negativi?
Oliver Adler, capo-economista di Credit Suisse, sull'andamento dei tassi di interesse.

Sponsoring

24 Il Kunsthaus segna una pietra miliare
Nell'autunno del 2021 sarà inaugurato il nuovo ampliamento a Zurigo che, con gli edifici esistenti, costituirà il più grande museo d'arte della Svizzera.

27 Un enorme passo avanti sulla scena internazionale
Il direttore del Kunsthaus Christoph Becker si aspetta più attrattività dal nuovo edificio del museo.

Abitare

28 La città torna ad attrarre le famiglie
Fredy Hasenmaile, responsabile Real Estate Economics di Credit Suisse, spiega come è cambiata la situazione abitativa nelle città svizzere.

Informazioni utili

30 Credit Suisse sempre con voi all'insegna del digitale
Offerte adatte per ogni situazione di vita e informazioni attuali sui nostri prodotti bancari.

Premi Bonviva

34 Aiutanti smart per il fitness
Con i nostri premi Bonviva rimanete in forma per tutto l'inverno.

39 «Cinque domande a…»
Il collaboratore di Credit Suisse Marcelo Victoria sviluppa soluzioni bancarie digitali.

Foto di copertina: Maya & Daniele, contenuto: Sophie Stieger, Maximilian von Lachner, rendering non vincolante.
Situazione 2015 © David Chipperfield Architects

La digitalizzazione apre nuove porte

Care lettrici, cari lettori

Viviamo in un mondo interconnesso, in cui abbiamo accesso alle informazioni in modo semplice e veloce, 24 ore su 24, ovunque ci troviamo. In questi ultimi anni le nuove e onnipresenti tecnologie della comunicazione ci hanno aperto opportunità e possibilità che mai avremo immaginato, modificato i nostri stili di vita e lanciato nuove tendenze.

In questo numero di «Aspetti finanziari» ci siamo chiesti come il mondo digitalizzato ci cambia e quale impatto ha sui nostri comportamenti. Di questo tema abbiamo discusso approfonditamente con l'autorevole esperto di tecnologie digitali Manuel P. Nappo, che ci ha spiegato quali sono le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e come la digitalizzazione può venirci in aiuto nella vita di tutti giorni.

Il numero offre inoltre una panoramica dei trend digitali attualmente più in voga nel settore bancario. Abbiamo anche intervistato Anke Bridge Haux, responsabile Digitalization & Products presso Credit Suisse, che ci racconta come pagheremo in futuro e come la trasformazione digitale cambierà la nostra banca e il settore finanziario.

Vi auguriamo una piacevole lettura!

Serge Fehr
Responsabile Wealth Management Clients

Digitali dalla A alla Z!

Nel nostro mondo sempre più interconnesso abbiamo facile accesso alle informazioni, in qualsiasi momento. Ovunque emergono nuove tendenze, stili di vita e modelli di comportamento originati dalle tecnologie di comunicazione digitali. Sebbene la fase della digitalizzazione offra grandi opportunità, per molti è anche fonte di incertezza.

Come si vive oggi in un mondo digitalizzato? E in che modo la digitalizzazione agevola le nostre attività quotidiane? «Aspetti finanziari» lo ha chiesto al noto esperto digitale Manuel P. Nappo della Hochschule für Wirtschaft Zürich. In dieci punti spiega come la digitalizzazione influisca positivamente sulla nostra quotidianità.

Testo: Pirmin Schilliger e Brigitte Selden

Foto: iStock / pixdeluxe

Nomadi digitali

Lavorare dove è più bello: i nomadi digitali rinunciano a una postazione di lavoro fissa e si godono la libertà del lavoro mobile.

Augmented Learning

Imparare la matematica su Youtube

«Il principale vantaggio dei programmi di apprendimento digitali è che le conoscenze sono trasmesse in modo flessibile e personalizzato. L'offerta sulle piattaforme didattiche è così ampia che ciascuno può compilare il proprio piano di studio su misura, consolidando i punti di forza in modo mirato e compensando ancora più efficacemente le lacune. Inoltre l'aula virtuale è accessibile in qualsiasi momento, ogni volta che c'è il tempo e l'opportunità di farlo: alla fermata del tram, sull'autobus o a casa, comodamente sulla poltrona. Oltre al puro apprendimento di conoscenze, con i programmi di simulazione a video possiamo anche esercitare operazioni manuali e attività pratiche. Tuttavia non tutte le competenze necessarie possono essere allenate al computer. Solo la pratica rivelerà se si ha davvero dimestichezza con lo strumento. Eppure l'Augmented Learning sta rivoluzionando sempre più il panorama formativo. Per esempio ci si chiede se in futuro avremo ancora bisogno di aule, considerando che già oggi la maggior parte del materiale didattico è fornito in formato elettronico. La trasmissione delle conoscenze di base si è spostata quasi interamente sui canali digitali. Gli studenti imparano così a lavorare in modo più flessibile e a organizzarsi molto meglio di prima. Nonostante le piattaforme online e i robot serviranno ancora buoni insegnanti e professori. Ma in futuro i docenti potranno concentrarsi sui contenuti che continuano a essere trasmessi solo individualmente e di persona, tra cui soprattutto le competenze sociali nonché il pensiero critico e l'approccio sistemico. Ma anche la capacità di dialogo! Perché anche in futuro continueremo ad apprendere da e con gli altri perlopiù nello scambio diretto di esperienze e nel networking».

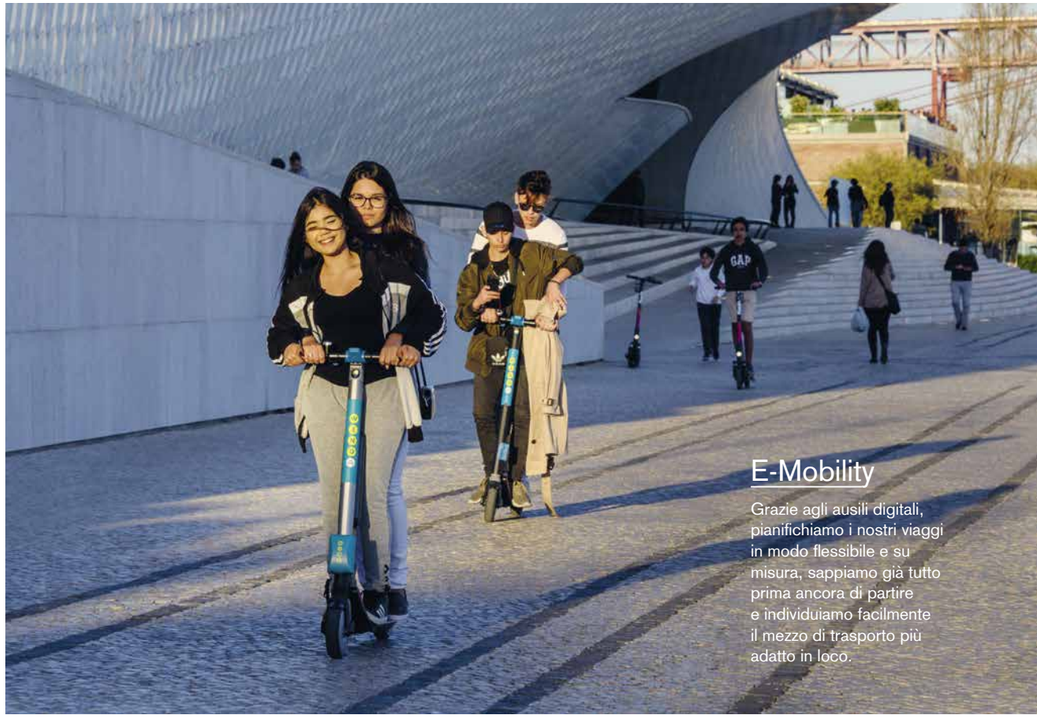
Manuel P. Nappo è responsabile dell'Executive MBA Digital Leadership e dell'Institute for Digital Business presso la Hochschule für Wirtschaft Zürich. È titolare di un master in gestione internazionale dell'Università di San Gallo HSG. Nel 2013 è stato insignito del titolo «Digital Pioneer of the Year» da IAB e nel 2014 è stato eletto «precursore dell'anno» dai lettori della rivista Marketing & Kommunikation per il contributo fornito alla formazione e al perfezionamento digitali.

Digital Collaboration

Il lavoro è sempre più flessibile

«I nuovi modelli di lavoro della Digital Collaboration comportano una maggiore flessibilità e una riorganizzazione del lavoro. Le mansioni che finora venivano svolte a livello centrale possono essere affidate a team digitalmente interconnessi, con grandi vantaggi per il singolo collaboratore. Se la maggior parte dei compiti possono essere espletati nell'home office o nello spazio di co-working poco distante, diventa più facile coniugare il lavoro con la sfera privata. Una simbiosi di successo tra vita privata e lavoro consente in ultima analisi di sfruttare molto meglio le nostre potenzialità, complice per esempio il fatto che gli spazi di co-working sono molto più di semplici uffici. Si tratta di luoghi di confronto e, non di rado, di socialità. Anche i costi per il pendolarismo e i viaggi d'affari si riducono in misura sostanziale. Nonostante la collaborazione digitale, però, è consigliabile che i collaboratori possano continuare a incontrarsi e a comunicare direttamente tra loro per avere successo come team. La Digital Collaboration consente inoltre nuove forme di lavoro ibride, laddove i lavoratori ricoprono più funzioni contemporaneamente. In aggiunta sono sempre più numerosi i freelancer che collaborano sulle piattaforme in modo autonomo o come partner di aziende virtuali. In linea di principio si profila una differenziazione del mondo del lavoro in base ad attività più adatte all'intelligenza collettiva di un team e a quelle espletate da «nomadi digitali» che lavorano in modo indipendente e senza una sede fissa. Tuttavia, tali modelli e situazioni di lavoro flessibili richiedono anche maggiore responsabilità personale e fiducia reciproca. Inoltre, poiché il mondo del lavoro sta cambiando profondamente, la Digital Collaboration richiede una rinegoziazione e una nuova regolamentazione delle responsabilità».

Foto: Maya & Daniele, Getty Images / Horacio Villalobos



E-Mobility

Grazie agli ausili digitali, pianifichiamo i nostri viaggi in modo flessibile e su misura, sappiamo già tutto prima ancora di partire e individuiamo facilmente il mezzo di trasporto più adatto in loco.

Digital Health

I dati sanitari a portata di mano

«La digitalizzazione cambia radicalmente anche la medicina. La Digital Health coniuga salute e previdenza sanitaria con le tecnologie digitali. Un risultato è che, grazie agli strumenti e alle applicazioni digitali, possiamo registrare e misurare la nostra salute con molta più precisione. Con il supporto dei dati sanitari in rete, i medici possono per esempio impiegare i farmaci in modo più personalizzato ed efficace. Abbiamo a portata di mano i nostri dati e siamo al corrente della situazione. Siamo in grado di agire in un'ottica di prevenzione e di decidere più rapidamente quando la nostra salute è in pericolo. Il presupposto è che i dati siano stati analizzati e integrati nel sistema sanitario. Inoltre, la Digital Health offre ai pazienti la possibilità di raccogliere ampie informazioni via Internet ai primi segnali di malessere o malattia. Ciò migliora la trasparenza e consente di presentarsi dal medico con maggiore consapevolezza e senso di responsabilità. Ma vi è anche il rischio di smarrirsi nella giungla di dati medici, perché su Internet per ogni sintomo si trovano innumerevoli descrizioni, anche contraddittorie. È proprio quando il paziente arriva dal medico con un'anamnesi autonoma e addirittura con indicazioni terapeutiche per la presunta malattia che il ruolo del medico diventa più importante, dato che grazie alla Digital Health è in grado di districare il groviglio di dati e di definire la terapia più adatta».

Stampa 3D

Perché non stamparsi i mobili in casa, in tutta comodità? Con il suo sgabello, il designer Fabio Hendry mostra le potenzialità che questa tecnologia dischiude a tutti noi.

Foto: Studio ilio

Lifelong Learning

Ancora più conoscenze, a qualsiasi età

«Poiché nell'era digitale i profili professionali e le competenze sono in rapida evoluzione, per noi la formazione continua diventa una necessità occupazionale. Affinché possiamo sfruttare appieno le nostre potenzialità, il Lifelong Learning non è semplicemente più diffuso, ma già integrato nel nostro vissuto quotidiano. Oggi chi vuole imparare ha a disposizione infinite possibilità di perfezionamento. Molti sono spinti anche da un'inappagabile sete di conoscenza. Ma la multimedialità può anche sopraffare. La digitalizzazione comporta un'esplosione di informazioni. Oggi la sfida è concentrarsi, valutare la rilevanza e la qualità delle fonti e prendere una decisione. Ciò presuppone molta disciplina e una nuova competenza mediatica. Nell'ottica di una formazione continua, oltre alla disponibilità all'apprendimento e alla voglia di fare occorre anche una buona dose di energia e motivazione. In fondo l'apprendimento continuo è un po' come il lavoro: non è solo divertimento, ma anche impegno e fatica, pure nell'era digitale. Naturalmente, il Lifelong Learning è fatto anche di esperienze di successo che motivano lo studente a continuare a imparare. Non da ultimo, l'apprendimento continuo rende più proficuo il lavoro e quindi migliora la qualità della vita. Studiando, molti si accorgono che ogni conoscenza acquisita stimola la curiosità e il bisogno di approfondire e di saperne di più. Infine, l'apprendimento offre ai più anziani l'opportunità di acquisire nuove competenze apprezzate sul mercato del lavoro, o semplicemente di mantenere la mente giovane e attiva».

Mindfulness

La consapevolezza nella quotidianità digitale

«In molti ambiti la digitalizzazione crea maggiori possibilità. Al contempo rende il mondo più complesso. Per le persone diventa sempre più importante gestire questa complessità in modo equilibrato. Una reazione è la ricerca dello stato di mindfulness, o attenzione consapevole, che cela l'aspirazione a un mondo più semplice e trasparente. Per mindfulness si intende l'attitudine a ridurre la complessità mediante un approccio consapevole alla digitalizzazione. Il modo migliore per farlo è affrontare con pazienza le sfide digitali, passo dopo passo. L'attenzione consapevole ci porta ad analizzare i processi digitali in base alla situazione e a cercare di comprenderli meglio. Se ci riusciamo, potremo anche scegliere in modo avveduto come e dove avvalerci dei sistemi digitali e dove no. Allora non saremo più fanatici che seguono ciecamente una tendenza qualsiasi. E non faremo più nulla che non vogliamo veramente fare. Per esempio lasciarci distrarre sempre e ovunque dalla suoneria di uno smartphone. In senso terapeutico apprendere la mindfulness rientra ad esempio tra le riabilitazioni dopo un burnout. Nella nostra era digitale invece l'attenzione consapevole inizia molto prima ed è più globale. Per tutti noi si tratta di trovare uno stile di vita che coniughi le qualità del digitale con i vantaggi dell'analogico».

Fonte: rapporto sui risultati dello studio JAMES 2018, Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften, www.zhaw.ch/psychologie/JAMES

Privacy

La sicurezza prima di tutto

«Un effetto collaterale della digitalizzazione è la questione della sovranità dei dati: quali dati personali riveliamo sui canali digitali? Come possiamo evitare che i dati finiscano nelle mani sbagliate? E dal punto di vista etico quanto è corretta la gestione dei nostri dati e quanto è etico il nostro stesso approccio? Nel frattempo molti utenti digitali sono diventati sensibili a questi e altri interrogativi. Lo sono soprattutto i giovani, come emerge per esempio dallo studio JAMES 2018 della ZHAW di Zurigo. Il 72% dei giovani difende la propria sfera privata sui social media. Vuole sapere esattamente dove vengono salvati i dati, a che scopo e come ci si può tutelare da un eventuale abuso e di conseguenza tutelare la propria privacy. Infatti oggi è tutt'altro che facile mantenere il controllo dei propri dati nella rete digitale. Su innumerevoli piattaforme il destino dei dati si decide nel momento stesso in cui vengono generati e salvati. Gli utenti informati lo sanno, pertanto sono più prudenti e attenti nella gestione dei contenuti. Giustamente attribuiscono grande importanza alla trasparenza. Dove manca, negano sempre il loro consenso all'ulteriore utilizzo dei dati. Ma la sola trasparenza è semplicemente un criterio che definisce come gli utenti gestiscono le loro informazioni. Si fidano pienamente se i gestori delle piattaforme e dei canali online garantiscono loro sicurezza incondizionata. È certo che in molti ambiti i flussi di dati digitali siano fruibili in modo sensato e a vantaggio di tutti noi. Tuttavia, per prevenire abusi, dobbiamo anche difendere con rigore la nostra privacy, tutelandoci efficacemente a livello privato e legislativo».

Seamless Mobility

Viaggi flessibili, nel rispetto dell'ambiente

«La grande intuizione dei progettisti stradali è che in futuro gli utenti della strada non si affideranno più a un unico mezzo di trasporto e anche l'analisi dei trend di mobilità punta in questa direzione. Al contrario noi utenti della strada potremo commutare senza soluzione di continuità tra vari mezzi e tipi di trasporto, in funzione del percorso. A seconda di destinazione, meteo, situazione del traffico e disponibilità di mezzi di trasporto, i tragitti quotidiani saranno pianificati via smartphone o app. Questa fruizione intermodale dei vari mezzi di trasporto significa che il traffico nel suo complesso fluirà in modo più efficiente, rapido, rilassato, scorrevole e soprattutto ecologico. Affinché i singoli anelli di questa catena di mobilità siano ben collegati, i vari gestori offriranno diversi modelli operativi. In questo nuovo sistema troviamo ancora il classico trasporto pubblico con ferrovia, autobus e tram; troviamo, però, anche l'auto (condivisa, affittata, in leasing o acquistata, eventualmente a guida autonoma), i servizi taxi più disparati, biciclette elettriche e tradizionali, oltre a nuovi modelli di monopattini che finora erano appannaggio dei giovani. La Seamless Mobility ci consente di pianificare i nostri viaggi, sia in città sia oltre i confini nazionali, in modo più flessibile e personalizzato, grazie alla fruibilità ininterrotta dei mezzi di trasporto. Le catene di mobilità sono sincronizzate in modo intelligente. Di conseguenza disponiamo di informazioni su misura, abbiamo accesso a dati globali su tariffe o itinerari, possiamo combinarli e usufruire di offerte in rete. La Seamless Mobility ci permette anche di ridurre sostanzialmente il traffico, rallentando così il cambiamento climatico. In questo contesto creano un ulteriore effetto leva i nuovi modelli di lavoro con integrazione digitale della mobilità, come per esempio gli spazi di co-working e la già citata Digital Collaboration, che rende irrilevante dove lavoriamo».

Droni

Oggi gli assistenti volanti sono all'ordine del giorno, per esempio per il monitoraggio del traffico e le previsioni del tempo. Oppure avvistano i giovani caprioli prima della mietitura, come il drone con telecamera termica di Pascal Zimmermann.

Self-Tracking

Lo smartphone come fitness tracker

«Grazie ai moderni sensori, per molti l'automisurazione digitale è già all'ordine del giorno. I minuscoli misuratori di movimento e accelerazione, veri laboratori in miniatura, possono essere integrati in cellulari, orologi, bracciali, abiti o scarpe. Oggetti della vita quotidiana diventano così strumenti di misurazione. Per esempio con un fitness tracker possiamo contare i passi percorsi ogni giorno: un incentivo a lasciare l'auto e camminare, per raggiungere l'obiettivo giornaliero consigliato di 10 000 passi. Naturalmente il self-tracking può contare molto più dei soli passi. Oltre all'attività sportiva possono essere misurate anche funzioni vitali come pulsazioni, pressione sanguigna o glucosio nel sangue. Chi vuole, può anche monitorare la durata e l'intensità del sonno, le calorie bruciate e molto altro ancora. E questo ovunque e in tempo reale. Dato che acquisiamo informazioni sempre più accurate sul nostro organismo, si parla anche di "Quantified Self", ovvero misura di sé. Il self-tracking aiuta a riconoscerci e a ottenere il meglio in termini di sensazione di benessere con se stessi. In questo modo l'automisurazione digitale può incentivarci a essere più responsabili ed eventualmente a condurre una vita più attiva ed equilibrata. Infatti, con il self-tracking sappiamo in qualsiasi momento come mantenerci in salute e cosa serve a questo scopo. Inoltre con i misuratori portatili possiamo confrontarci con altri, senza necessità di trovarsi fisicamente allo stesso tempo nello stesso luogo. Grazie alla digitalizzazione non ha più importanza se si pedala insieme in Appenzello, o uno nella valle del Reno e l'altro nell'Oberland bernese. In fondo ciò che conta è motivarsi a essere attivi, e farlo insieme è molto meglio, non importa se per via digitale o analogica».

Foto: Keystone (2), Gaetan Bally, Christian Beutler

Fonte: Statistiche sull'utilizzo dei social media in Svizzera, statista 2019, https://de.statista.com/themen/2782/social-media-in-der-schweiz

Social Network

Piattaforme ideali per un approccio creativo

«I social network a oggi in tutto il mondo godono di crescente popolarità. Difficilmente avrebbero altrettanto successo se non rispondessero a molte delle fondamentali esigenze umane, come per esempio il senso di appartenenza. I social network hanno innescato un processo sociale che influisce sul nostro modo di agire. Abbiamo imparato ad allacciare contatti in modo semplice e del tutto nuovo, pur continuando ad alimentare le relazioni esistenti. Nei network regionali, nazionali e internazionali amici, conoscenti o estranei con interessi analoghi si incontrano e si collegano digitalmente. Secondo una rilevazione di Statista circa l'86 per cento della popolazione svizzera naviga regolarmente sui social network. Chi li utilizza può fare esperienze in tutto il mondo e confrontarsi con diversi punti di vista. Tramite i network possiamo partecipare a discussioni e seguire ciò che accade nel mondo, favorendo così generalmente una mentalità più aperta. Inoltre, ci offrono le piattaforme ideali per rivoluzionare il nostro modo di apparire. Su network professionali come LinkedIn non si allacciano solo contatti di lavoro. È ovvio che oggi li usiamo per presentarci a un vasto pubblico e richiamare l'attenzione. Praticamente non vi sono limiti alla creatività».

Knowledge Management

La conoscenza come bene comune

«Il knowledge management rappresenta infine il "coronamento" di tutti gli aspetti finora citati. Con esso si intende la gestione sistematica e ottimizzata della conoscenza come risorsa fondamentale. Questo perché, sia nell'ambito sanitario che di tutela della privacy, tutto ruota intorno alla conoscenza. Il sapere è potere: un concetto sempre attuale, anche se oggi è inteso nella sua accezione democratica. La conoscenza ha perso il suo carattere elitario e diventa sempre più un bene comune. Di conseguenza oggi il livello d'istruzione è più alto che mai e naturalmente anche il modo di gestire le informazioni è cambiato. La possibilità di accedervi in qualsiasi momento consente di differenziare meglio le informazioni e, per esempio, di tutelarci dalle fake news. In generale il knowledge management riserva a ciascuno di noi innumerevoli possibilità per sviluppare la nostra personalità. Chiunque voglia fare qualcosa nella vita troverà in rete tutte le informazioni necessarie».

Sensore glicemico

Scansire anziché misurare: sono finiti i tempi in cui la glicemia si misurava dolorosamente con lancette e strisce reattive. Grazie a un piccolo sensore, la scansione della durata di 1 secondo mostra subito il valore attuale di glucosio.

Smartphone o matita?

Preparare i bambini al mondo digitale: questo è l'obiettivo del progetto pilota.

La digitalizzazione ha da tempo raggiunto il nostro sistema formativo, a tutti i livelli. Projektschule Goldau è un esempio di come può funzionare, già oggi, una scuola digitale. Durante le lezioni gli scolari lavorano con i loro cellulari e tablet privati. «Aspetti finanziari» ha visitato la scuola.

Testo: Anja Fiebiger Foto: Sophie Stieger

Presso la Projektschule Goldau, il cellulare è parte integrante della routine scolastica.

La mattina alle otto in punto Melanie Hediger, in piedi davanti alla lavagna, saluta la classe 5a: «Buongiorno, abbiamo un bel po' da fare!» Fino a un attimo prima dalla finestra aperta dell'aula al piano terra dell'edificio scolastico Zwygarten di Arth risuonavano le voci dei bambini. Ora è calato il silenzio. «Per francese trovate un riquadro con un colloquio telefonico tra due persone. Leggete il dialogo, ripetetelo e caricate la versione migliore su learningview.org», chiede Hediger ai suoi scolari. Pochi minuti dopo, ultimate le spiegazioni sugli obiettivi giornalieri di matematica, inglese e tedesco, alcuni bambini prendono i loro cellulari ed escono dall'aula.

La classe 5a appartiene a Projektschule Goldau, parte integrante della scuola primaria tradizionale dei comuni di Goldau e Arth. Al contempo, dal 2004 è una sorta di laboratorio per la vicina alta scuola pedagogica di Svitto. L'obiettivo è scoprire insieme come cambia l'insegnamento con i media digitali.

Due ragazzi della classe 5a saltano su un mini trampolino elastico, posizionato accanto all'ingresso dell'edificio scolastico. Ad ogni salto scandiscono all'unisono una parola in inglese: «House!» – «Home!» – «Cool!» I due scolari fanno pratica di vocabolario inglese. Un terzo ragazzo, seduto a gambe incrociate sul pavimento, legge ritmicamente i termini tedeschi sullo smartphone. A poca distanza, sulla scala, tre ragazze si interrogano a vicenda.

Progetto congiunto con l'alta scuola pedagogica di Svitto

Dal 2009 i bambini di Projektschule lavorano con dispositivi personali. Fu Christian Neff, dirigente del distretto scolastico di Goldau, a dare l'impulso decisivo al cosiddetto «iPhone-Projekt» (progetto iPhone) con un post in cui descriveva le sconfinate possibilità risultanti dall'uso degli smartphone a scuola. «Dopo aver letto il blog, Beat Döbeli dell'alta scuola pedagogica di Svitto mi annunciò che avremmo realizzato un progetto», ricorda Christian Neff. Allora era insegnante, oggi dirige la Projektschule.

L'idea sembrava ancora assurda all'epoca e ci siamo scontrati con molte resistenze. Inizialmente il progetto coinvolgeva un'unica classe. Oggi le acque si sono calmate e il consenso tra i genitori è alto. «Non lasciamo soli i genitori davanti ai problemi connessi all'uso di smartphone e Internet», spiega Beat Döbeli dell'alta scuola pedagogica di Svitto. Nel frattempo tutti gli studenti delle 230 scuole primarie dei comuni di Arth e Goldau, nella quinta e sesta classe, utilizzano dispositivi informatici personali. Fanno parte della lezione, così come le regole: quando parla l'insegnante, smartphone, tablet e notebook devono essere riposti sul banco con il display rivolto verso il basso. E funziona.

Durante le lezioni digitalizzate, gli scolari lavorano anche autonomamente.

Con la digitalizzazione, la didattica è cambiata. L'apprendimento personalizzato richiede ampi spazi. Pertanto i bambini scelgono autonomamente dove studiare e il docente ha più tempo per seguire ogni bambino in modo intensivo.

«Bonjour... ça va?»: Nik si esercita su un dialogo francese in aula. Sebbene il testo stampato sia appeso sull'armadio bianco proprio dietro di lui, preferisce utilizzare il suo dispositivo. Perché? «Si fa prima ed è più facile». Invece il suo vicino Jermaine corregge a matita un testo in tedesco su un uomo del Medioevo. Smartphone o matita? Alla Projektschule non è questo il punto. Qui sostanzialmente non si tratta del dispositivo. Si tratta di preparare i bambini al mondo digitale.

LearningView è un tool per l'apprendimento personalizzato e individuale. Sviluppato dall'alta scuola pedagogica di Svitto in collaborazione con la Projektschule, il tool si basa su riquadri contenenti schede di lavoro e relative soluzioni, nonché verifiche e compiti a casa. «I riquadri delle verifiche sono rossi, dei compiti a casa blu e dei contenuti speciali gialli»: Egzona illustra la struttura di LearningView, senza il quale la scuola le sembrerebbe ormai impensabile: «Sarebbe difficile!». I bambini caricano sul tool i risultati dei lavori, come dettati, video o foto e contrassegnano i compiti svolti per l'insegnante. «Con la digitalizzazione i bambini devono lavorare di più e più responsabilmente», afferma Melanie Hediger.

Lezione personalizzata tramite smartphone

All'ombra dell'edificio scolastico Janosch riflette, seduto su una panca. È alle prese con un feedback. «Si può segnare con una crocetta come ci hanno insegnato e leggere i lavori degli altri», spiega. «I suggerimenti degli altri sono utili per imparare!»

Corinne Kennel insegna nella classe 5b. L'aula si trova al piano superiore. Uno scolaro rigira nella mano un cubo rosso e confronta ciò che vede con un disegno sul libro di matematica. «Non si possono copiare le soluzioni», rivela con lo sguardo rivolto all'insegnante. Non c'è un'app per cubi rotanti? Per il ragazzo è inutile e spiega: «Il mio cubo è più pratico». La sua risposta indica un rapporto emancipato con il dispositivo, proprio come lo si auspica alla Projektschule.

Al termine delle lezioni, lo schermo sopra la lavagna a muro mostra una lista di nomi di scolari, compiti e segni di spunta. Ogni bambino vede a colpo d'occhio quali riquadri ha già svolto rispetto ai compagni. Il momento della verità. I dispositivi non distraggono troppo i bambini? La tentazione c'è. «Se si riesce a fare in modo che gli scolari lavorino bene nonostante lo smartphone, avremo risolto uno dei principali problemi legati all'uso dei dispositivi», sostiene Beat Döbeli. Come è possibile? «Con una buona gestione della classe, controllo ed educazione». C'è un'altra scelta? Non proprio, ritiene Döbeli: «Se le scuole chiudono le porte alla digitalizzazione, i bambini si chiederanno cosa abbia a che fare la scuola con la loro vita!»

Foto: p.g.c.

«Studiare è più facile»

Con le sfide della digitalizzazione, non solo cambiano le proposte delle università e dei corsi di formazione per adulti, ma anche le modalità di apprendimento. Lo spiega Ralph Hutter nell'intervista.

Testo: Anja Fiebiger

Ralph Hutter è laureato in informatica e direttore di corsi di studio presso la Hochschule Wirtschaft Zürich (HWZ).

Signor Hutter, dalla fondazione di Institute for Digital Business della HWZ lei dirige diversi corsi di studio. Che cosa l'affascina della digitalizzazione?
Con il computer e la digitalizzazione è nato un mondo nuovo e sconosciuto, tutto da esplorare. La digitalizzazione ha introdotto un cambiamento epocale, paragonabile alla scoperta dell'America.

Come cambia l'apprendimento con la digitalizzazione?
Internet ha aumentato enormemente la disponibilità di informazioni, il che è fondamentale per imparare. Con Youtube, i video tutorial o i Massive Open Online Courses (MOOC) centinaia di milioni di utenti hanno accesso alla conoscenza senza condizioni. I giovani che si impegnano acquisiscono nozioni che vanno oltre la formazione tradizionale, o in parallelo. Diventeranno fondatori di aziende, programmatori, hacker, fashion blogger o ingegneri. Studiare è più facile. Tuttavia, per qualsiasi offerta e formato, è consigliabile e importante un titolo di studio certificato.

Voi offrite un'ampia gamma di corsi di studio. Qual è la direzione della tendenza attuale?
Ovviamente alla base della digitalizzazione vi sono le nuove tecnologie. Indirettamente si tratta del loro influsso sulla capacità di innovazione di un'azienda. Ma il grande salto è l'intelligenza artificiale. Nei prossimi anni dovremo anche chiarire cosa si intende per comportamento etico nel mondo digitale.

Da quali ambiti provengono i partecipanti?
Non importa quale background abbiano. I confini scompaiono rapidamente di fronte alla digitalizzazione. Quel che conta è la volontà di incamminarsi in questo viaggio.

Come si svolge la lezione?
Tutti i contenuti sono trasferiti con i più moderni metodi di insegnamento e in modo interconnesso, con docenti di economia, escursioni e viaggi studio. La formazione prevede elementi classici, d'altra parte gli studenti svolgono molte ricerche per interesse personale e portano a lezione interrogativi e casi esemplificativi: per comunicare ricorriamo alle moderne app di instant messaging.

Ha in programma un nuovo corso di studio nel campo della Digital Leadership. Quali saranno le priorità di questa formazione per responsabili di conduzione?
Come in altre università, porremo al centro della formazione le competenze personali. Il nostro programma spinge i partecipanti a uscire dalla loro comfort zone, per esempio con una conferenza TEDxHWZ e il coaching individuale. Il corso stimola gli studenti a mettersi alla prova, perché al giorno d'oggi è solo così che si progredisce.

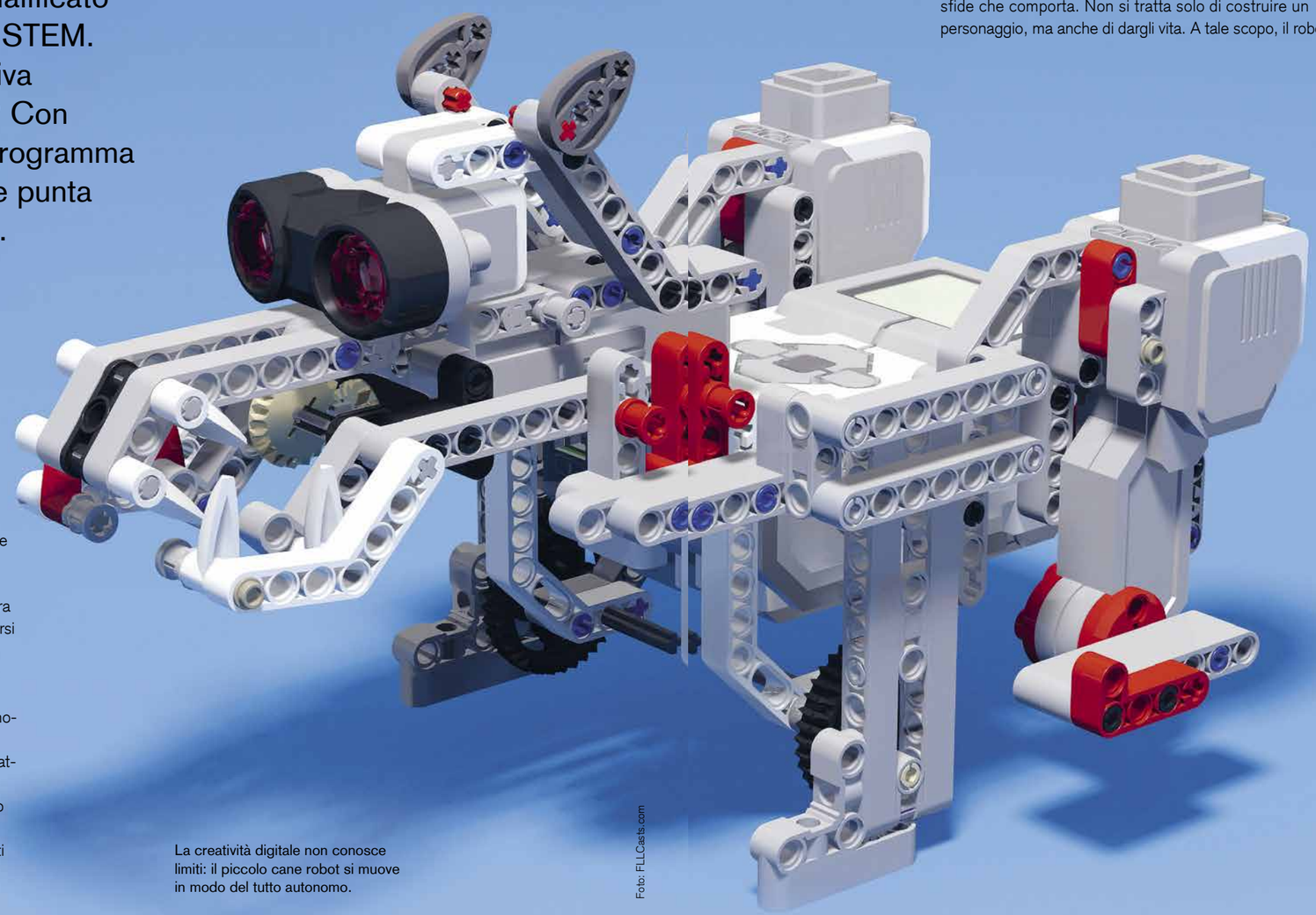
Con i «Lego» nel futuro digitale

La carenza di personale qualificato è evidente nelle professioni STEM. Come incrementare l'attrattiva di questi lavori tra i giovani? Con «Lego Mindstorms», in un programma di volontariato Credit Suisse punta sull'apprendimento giocoso.

Testo: Irene M. Wrabel

La digitalizzazione costituisce un fattore essenziale per garantire la sostenibilità futura in quasi tutti i settori. La necessità di personale qualificato rappresenta una delle maggiori sfide per la nostra economia nazionale. I dati più recenti rivelano che i percorsi formativi e i corsi di studio nelle cosiddette professioni STEM (dall'inglese per scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) tendono a perdere favore tra i diplomati.

Tale tendenza è spesso imputabile a una scarsa conoscenza. Spesso le professioni nel settore IT vengono ancora considerate noiose, aride e poco avvincenti. Abbattere questi pregiudizi e mostrare quanto possa essere stimolante contribuire all'innovazione: è questo l'obiettivo del progetto di volontariato «Lego Mindstorms». Risvegliando l'interesse di ragazze e ragazzi per gli argomenti tecnici, si apre il loro sguardo a nuove e interessanti professioni. Ma come si raggiunge questo obiettivo?



La creatività digitale non conosce limiti: il piccolo cane robot si muove in modo del tutto autonomo.

Foto: FLLCasts.com

Costruire un robot giocando

Provvisti di costruzioni Lego Mindstorms e di notebook, da tre a sei collaboratori di Credit Suisse, a seconda del numero di allievi, visitano classi a partire dalla 5ª elementare. Attraverso il gioco, gli studenti hanno la possibilità di progettare, costruire e programmare robot lavorando in team. «Lego Mindstorms» mette a disposizione un tool costituito da attrezzi e materiali di base che consente, con un approccio adeguato all'età, di ottenere rapidamente risultati.

Trovare soluzioni all'interno del team

Costruire un robot – un compito che appare a prima vista semplice, soprattutto se associato alla parola Lego. Tuttavia, gli studenti si rendono conto ben presto delle molteplici sfide che comporta. Non si tratta solo di costruire un personaggio, ma anche di dargli vita. A tale scopo, il robot viene equipaggiato di ogni sorta di componenti IT come bussola, occhi, sensori di contatto o sensori per la rilevazione della distanza. Ciascuno di questi elementi può essere programmato singolarmente tramite un software. Anche questo rientra tra i compiti dei giovani sviluppatori. Se, ad esempio, il robot si avvicina a un ostacolo, il rilevatore di distanza emette un segnale. Tramite una specifica funzione, gli studenti programmano l'azione che il robot dovrà eseguire in una situazione di questo tipo. In questo modo potranno comprendere gli aspetti essenziali dello sviluppo dei software. Nel team si identificano i problemi, si individuano soluzioni e si celebrano i successi.

Trasmettere conoscenze ai più giovani

È evidente che un simile bagaglio di esperienze positive aumenta notevolmente l'apertura al settore dell'informatica e della digitalizzazione. Inoltre, le capacità acquisite grazie a «Lego Mindstorms» sono di grande importanza in un mondo digitale, indipendentemente da un eventuale lavoro nel settore STEM. Queste attività consentono anche ai volontari di Credit Suisse di sviluppare ulteriormente le loro competenze personali. Trasmettendo il loro know-how alle giovani generazioni, accrescono anche le loro competenze nella vita professionale. Presentare in modo chiaro, affrontare le esigenze individuali all'interno del team: oltre ai volontari, anche Credit Suisse beneficia di un miglioramento in questo e in altri ambiti.

L'impegno volontario con «Lego Mindstorms» è un investimento nel futuro, sotto molti punti di vista. Per le ragazze e ragazzi, il cui orizzonte viene ampliato attraverso il gioco, per i volontari e, non da ultimo per l'economia e la società, che traggono vantaggio da nuove opportunità di promozione professionale.

Corporate Volunteering

Con il Corporate Volunteering, Credit Suisse consente ai propri collaboratori di impegnarsi volontariamente, nell'ambito dell'orario lavorativo, in progetti di rilevanza sociale. Lo scopo è garantire ai giovani, a prescindere dal contesto socio-economico di provenienza, di accedere a competenze che consentano loro di sviluppare il potenziale personale e professionale. Tra queste rientrano le competenze tecnico-scientifiche ma anche aspetti di integrazione professionale, pensiero imprenditoriale e competenze interpersonali. Grazie a «Lego Mindstorms», un programma di apprendimento sviluppato da Credit Suisse, solo nell'ultimo anno sono stati circa 800 gli studenti che, in 40 interventi di volontariato, si sono appassionati al mondo dell'informatica e della digitalizzazione.
credit-suisse.com/responsibility

Anke Bridge Haux è responsabile del settore Digitalization & Products di Credit Suisse.

Quali sono i trend che muovono il settore bancario? E come pagheremo in futuro? In questa intervista Anke Bridge Haux, responsabile Digitalization & Products di Credit Suisse, parla della digitalizzazione nel settore bancario e delle prospettive della trasformazione digitale in Credit Suisse.

Testo: Anna Brugnoli Foto: Yves Bachmann

«La persona resta al centro, anche con l'avanzare della digitalizzazione»

Signora Bridge Haux, la trasformazione digitale ha rapidamente conquistato l'economia e il settore finanziario. Come sarà la banca di domani?
La banca di domani dovrà essere flessibile e innovativa, con un'offerta modulare, dinamica e orientata alle esigenze del cliente. In futuro sarà la banca ad andare dal cliente e non viceversa. È un percorso in costante definizione e fortemente improntato alle esigenze del cliente, con il supporto delle nuove tecnologie.

A suo avviso, quali sono i principali trend digitali del settore bancario?
Un trend fondamentale è correlato alla modalità con cui i clienti desidereranno interagire con la banca in futuro. Alcuni preferiscono il contatto personale. Altri utilizzano prevalentemente la piattaforma digitale. Mentre per alcuni clienti l'interazione con il consulente è indispensabile, altri desiderano usufruire dei servizi principalmente tramite canali digitali. È fondamentale che, come banca, offriamo risposta a entrambe le esigenze. Inoltre, rileviamo un crescente interesse per i cosiddetti «ecosistemi» e le reti. I clienti desiderano che i servizi siano disponibili là dove ne hanno bisogno. Abbiamo individuato questo trend e stiamo sviluppando ulteriormente la nostra rete. L'«Open Banking» è già

«La digitalizzazione non è fine a se stessa, ma è il risultato delle esigenze del cliente.»

una realtà per la clientela commerciale. Ne è un esempio la collaborazione tra Credit Suisse e il provider di software KLARA, che ha consentito di semplificare il sistema finanziario per le imprese. Oltre a un'innovativa soluzione per la contabilità, che comunica automaticamente con tutte le interfacce, su KLARA i clienti possono fin da subito trasmettere online alla banca richieste di credito non vincolanti.

Poiché le esigenze e le aspettative dei clienti sono in continua evoluzione, soprattutto per quanto riguarda la digitalizzazione, le banche devono offrire loro soluzioni innovative e personalizzate. Come affronta Credit Suisse questa trasformazione?
La digitalizzazione non è fine a se stessa, ma è il risultato delle esigenze del cliente. La tecnologia dovrebbe consentire di strutturare i servizi in modo modulare affinché possano essere assemblati su base individuale dai clienti. Il consulente conosce il cliente e sa esattamente di cosa ha bisogno e quando. La sfida consiste nel trasferire questa competenza sulla piattaforma digitale. Presupposto fondamentale è che le soluzioni sulla piattaforma digitale vengano costantemente migliorate grazie alla tecnica. I nostri clienti ci indicano chiaramente quali soluzioni desiderano e noi le testiamo nel nostro User Experience Lab, istituito allo scopo, dove sperimentiamo nuove soluzioni digitali direttamente con i clienti e le sviluppiamo in base al feedback ricevuto.

Quali innovazioni digitali ha introdotto Credit Suisse negli ultimi anni per i suoi clienti?
Un'importante novità è che i clienti privati e commerciali possono utilizzare la stessa piattaforma online. Questo ci consente di introdurre nuove funzioni più rapidamente, come ad esempio Online Credit per i clienti commerciali. Il richiedente viene informato entro pochi minuti se e a quali condizioni potrà ottenere da noi un credito. Lo stesso vale per il credito lombard online per la clientela privata. Inoltre, l'apertura del conto digitale è accessibile per la clientela privata con domicilio in Svizzera per nazionalità di oltre 50 Paesi e anche per la clientela commerciale e può essere effettuata senza supporto cartaceo nel giro di pochi minuti. Oggi già l'80% delle aperture di conto per la clientela privata in Svizzera viene eseguita in formato digitale. Oltre a TWINT, con oltre 80 000 utenti, siamo la prima grande banca svizzera a offrire tutte le possibilità di pagamento mobile, come SwatchPAY!, Apple Pay, Samsung Pay e Google Pay.

I giovani, in particolare, cosa si aspettano da una banca?
La giovane generazione non ha grande affinità con le banche. I giovani si preoccupano della pianificazione previdenziale e del futuro finanziario ma, allo stesso tempo, si aspettano un servizio diverso rispetto alla generazione precedente. Non si recano in una succursale. Si aspettano flessibilità, sono mobili, online e connessi in rete. Per sviluppare soluzioni adeguate ai giovani, collaboriamo con diverse università e scuole universitarie professionali sui temi dell'innovazione e del fintech.

Come pagheremo in futuro? Tramite autentica digitale o denaro nel cloud? Il contante è destinato a estinguersi?
In Svizzera l'infrastruttura tecnica è ampiamente sviluppata e aumenta il numero di forme di pagamento alternative. Tuttavia gli svizzeri amano molto il contante rispetto ai Paesi scandinavi, che lo hanno quasi del tutto abbandonato. Il comportamento di pagamento

Anke Bridge Haux dirige il settore Digitalization & Products ed è membro del Consiglio direttivo di Credit Suisse (Svizzera) SA. Ha conseguito un master in Finance and Economics presso l'Università di San Gallo e ha frequentato il General Management Program (GMP) presso la Harvard Business School di Boston. Dirige inoltre la Commissione per la digitalizzazione dell'Associazione svizzera dei banchieri.

rivela che vengono utilizzate più carte Maestro e meno carte di credito. Inoltre, crescono l'accettazione e l'utilizzo delle forme di pagamento mobile. Tuttavia, il contante non si estinguerà, almeno nel prossimo futuro.

Cosa comporta la digitalizzazione per la lunga tradizione bancaria svizzera e per il classico banking?
La cosa più importante che ho capito dal mio lavoro pluriennale nel settore della digitalizzazione è che la tecnologia è solo un mezzo. La questione principale

rimane il modo in cui il cliente, come persona, desidera interagire con la banca, ed è una questione puramente umana. Se i nostri clienti non si accorgono di avere a che fare con la tecnologia, significa che abbiamo svolto un buon lavoro. Il nostro obiettivo è sviluppare soluzioni digitali che trasmettano i valori che sosteniamo come Credit Suisse, così come avverrebbe in un normale colloquio con i consulenti clientela. La digitalizzazione sostiene, integra e semplifica l'attività bancaria.

In futuro verrà ancora attribuito valore alla consulenza personale o i cosiddetti robo-advisor sostituiranno i consulenti d'investimento?
La tecnologia apre la strada, fornisce supporto, semplifica le attività e fa risparmiare tempo. I robo-advisor rappresentano una buona integrazione, perché consentono di digitalizzare e automatizzare i servizi di un consulente finanziario tradizionale. Tuttavia non possono sostituire la consulenza personale, che rimarrà fondamentale nella relazione con la clientela.

Lei sottolinea che al centro della digitalizzazione c'è la persona. Ma anche emozioni come la fiducia o l'insicurezza sono estremamente umane, soprattutto se ci si trova di fronte a possibilità senza precedenti. Ritiene che sia questa la sfida principale?
La digitalizzazione non implica solo lo sfruttamento di nuove opportunità, ma anche l'individuazione di possibili rischi. Con il progresso tecnologico si sviluppa anche la criminalità informatica – un tema estremamente importante per le banche. Il trattamento confidenziale e la sicurezza dei dati hanno priorità assoluta per Credit Suisse.

Che cosa la affascina della trasformazione digitale?
È un interessante punto di congiunzione tra tecnologia, innovazione, banking, prodotti e servizi. Ma al centro c'è sempre la persona. Il punto è sviluppare le migliori soluzioni per i clienti. Un aspetto che trovo molto interessante.

Interessi eternamente negativi?

All'inizio degli anni Novanta gli interessi su un conto di risparmio svizzero erano circa il 5%, quelli sulle obbligazioni della Confederazione svizzera a 10 anni circa il 6%. All'epoca, difficilmente si sarebbe immaginato che gli interessi sui conti di risparmio potessero essere pari o inferiori allo 0% e che gli investitori avrebbero versato alla Confederazione l'1% all'anno pur di avere il «privilegio» di possedere le sue obbligazioni.

Testo: Oliver Adler

Oliver Adler
Lavora dal 2009 presso Credit Suisse a Zurigo nel settore Economic Research, Credit Suisse Wealth Management. Ha conseguito un master in Relazioni in internazionali e un dottorato in Scienze economiche alla Columbia University di New York. In qualità di capo-economista Svizzera di Credit Suisse, applica le sue competenze all'analisi degli sviluppi economici e finanziari.

1 Interessi negativi – apparentemente inconcepibili

È paradossale che gli interessi abbiano segno negativo. Perché risparmiare o investire se i propri averi perderanno di valore nel tempo? In caso di deflazione, ovvero di netto calo dei prezzi di beni e servizi, potrebbe convenire, dato che il potere d'acquisto reale degli averi potrebbe aumentare nonostante gli interessi negativi. Ma oggi non vi è deflazione, quindi la rimunerazione sui conti di risparmio e su molte obbligazioni è negativa sia in termini nominali che reali.

Foto: Thomas Buchwalder

2 Perché i tassi d'interesse reali sono comunque negativi?

I motivi sono potenzialmente diversi. In primo luogo, i governi potrebbero imporre ai risparmiatori questo tipo di investimenti («repressione finanziaria»). Tuttavia in Svizzera, dove vige la libera circolazione dei capitali, i risparmiatori hanno la possibilità di ripiegare su investimenti con rendimenti positivi. Un secondo motivo alla base dei rendimenti reali negativi è un'elevata avversione al rischio: se gli investimenti con rendimenti attesi positivi, p. es. azioni, vengono ritenuti troppo rischiosi, gli investitori sono disposti a mettere in conto rendimenti negativi per investimenti più sicuri. Un terzo – e decisivo – motivo è che gli investitori sono costretti ad accantonare risorse, «senza tener conto delle perdite», perché dubitano che i sistemi previdenziali statali e privati sosterranno le loro spese in vecchiaia. L'aumento dell'aspettativa di vita e della precarietà lavorativa rende più probabile il ricorso al «risparmio a ogni costo».

3 Perché gli interessi sono particolarmente bassi in Svizzera?

Il motivo principale è la lunga tradizione di bassa inflazione che riflette la politica cauta e conservatrice di stabilità dei prezzi della Banca nazionale svizzera. Inoltre, il debito pubblico in Svizzera, in particolare dall'introduzione del freno all'indebitamento nel 2003, è nettamente inferiore alla maggior parte degli altri Paesi. Pertanto le obbligazioni della Confederazione sono ritenute particolarmente sicure. Infine, il franco svizzero, grazie alla stabilità dei prezzi e della realtà politica, è uno dei principali «porti sicuri» del mondo. L'alta probabilità di utili di corso in franchi nei periodi di crisi determina una riduzione degli interessi.

4 Ma non sono le banche centrali le vere responsabili degli interessi negativi?

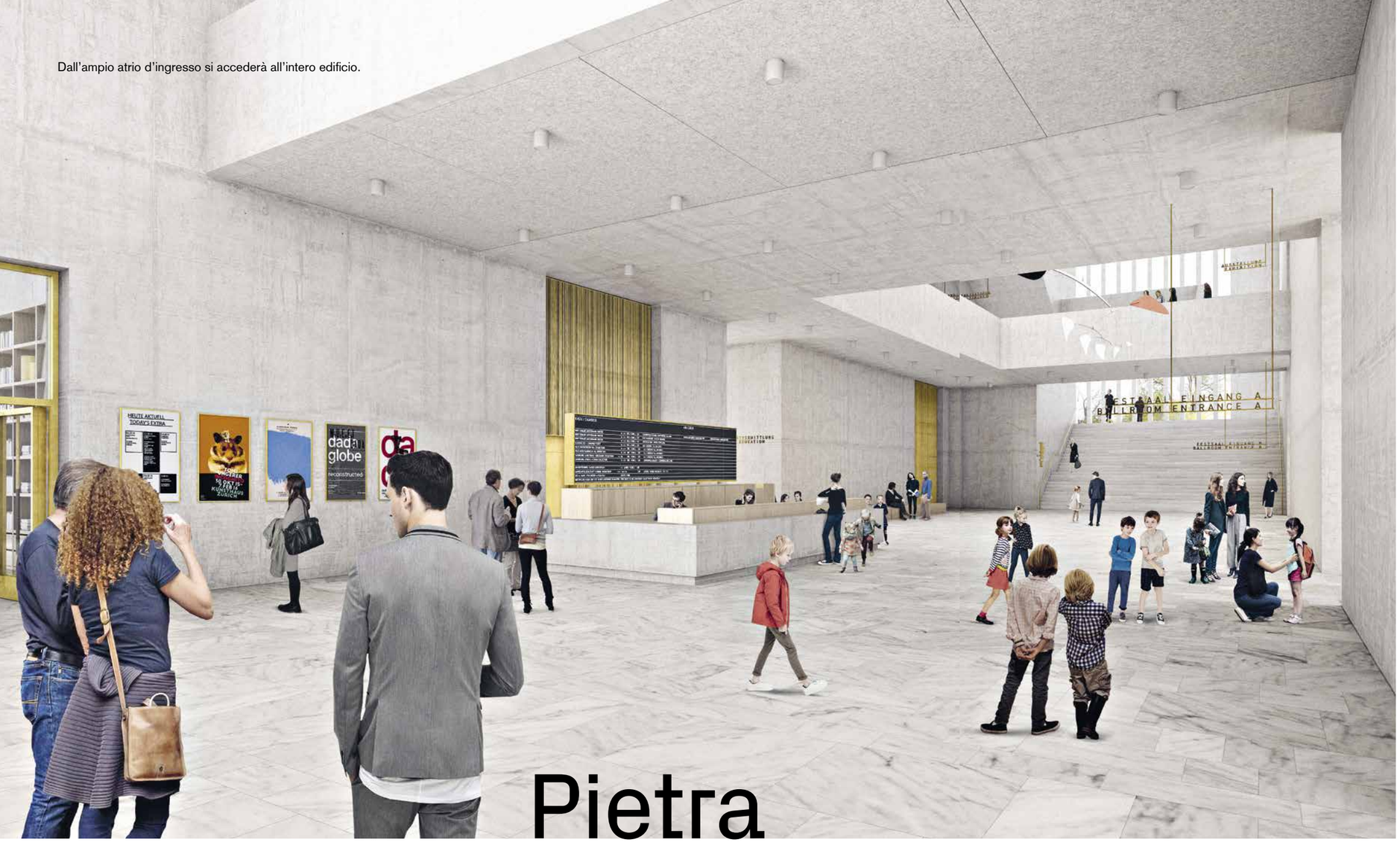
L'argomentazione che il livello estremamente basso degli interessi a livello mondiale sia dovuto all'aggressiva politica di allentamento delle banche centrali dopo la crisi finanziaria non è plausibile. Le banche centrali possono influenzare i tassi di interesse reali solo temporaneamente, la politica monetaria di lungo termine è «neutrale». Inoltre, riduzioni dei tassi e acquisti di titoli (quantitative easing) troppo aggressivi avrebbero determinato un surriscaldamento dell'economia che si sarebbe tradotto in un aumento dell'inflazione (e in premi di inflazione più elevati per i tassi di interesse). Non si è verificato nessuno dei due casi. Se le banche centrali dovessero tirare i cordoni della politica monetaria e aumentare i tassi, ciò indebolirebbe la congiuntura e ridurrebbe le aspettative di inflazione. Paradossalmente si verificherebbe un'ulteriore riduzione degli interessi a lungo termine.

5 Come si potrebbe ottenere un aumento degli interessi?

Senza una consistente ripresa della crescita o dell'inflazione nei principali Paesi, un netto aumento degli interessi è improbabile. Le tendenze demografiche, p. es. in Cina, fanno pensare il contrario. È ipotizzabile che la politica monetaria cerchi nuovi modi per stimolare la congiuntura e l'inflazione, p. es. ricorrendo all'«elicottero monetario», un aumento della spesa pubblica finanziato dalla banca centrale. Un aumento dei tradizionali impulsi finanziari, come investimenti in infrastrutture o riduzioni delle imposte, finanziati da un'assunzione del debito, potrebbe produrre un incremento della domanda aggregata e degli interessi. Poiché attualmente la situazione nei principali Paesi non è del tutto negativa, la pressione per misure di stimolo radicali è ridotta. Pertanto, per il momento gli interessi rimangono bassi.

i Per saperne di più

Trovate informazioni periodiche sull'economia svizzera e sui mercati finanziari nella nostra guida online all'indirizzo:
credit-suisse.com/investiremeglio



Dall'ampio atrio d'ingresso si accederà all'intero edificio.

Immagine: rendering non vincolante.
Situazione 2018 © David Chipperfield Architects

Pietra miliare per il Kunsthaus

Tutto è bene ciò che finisce bene. In questo caso non poteva finire meglio. Con il Kunsthaus la città di Zurigo realizza un intervento di ampliamento che, in combinazione con l'edificio esistente, darà vita al più grande museo d'arte della Svizzera. Nell'ambito delle sue attività di sponsoring, Credit Suisse sostiene il progetto come partner di lunga data del Kunsthaus.

Testo: Daniele Muscionico

L'intervento era prevedibile: da decenni si avvertiva l'esigenza di ampliare gli spazi del museo, destinati alla collezione, all'attività espositiva e al ruolo di interfaccia. Finora la strada è stata ardua. Guardando al passato, è innegabile che in Svizzera chi vuole realizzare un grande progetto nell'area urbana deve mettere in conto difficoltà analoghe a quelle insorte con l'ampliamento di Zurigo.

I primi progetti risalgono al 2001; a fine marzo 2007 viene indetto il concorso di architettura e già a novembre 2007 la giuria proclama vincitore il progetto dell'architetto britannico delle star, David Chipperfield. Ma tra la popolazione sorgono resistenze, le proteste rallentano l'avanzamento dei lavori. In seguito viene presentato ricorso e la realizzazione resta bloccata per due anni. L'agosto 2015 segna l'inizio ufficiale del cantiere. A una profondità di dieci metri, gli archeologi rinvengono ceramiche risalenti all'epoca delle palafitte, non meglio identificati reperti metallici del Medioevo e i resti di una fortificazione del XXVII secolo. Gli oggetti in metallo e altri reperti sono stati archiviati nel deposito riservato all'archeologia cittadina. Le mura storiche in arenaria sono state smaltite, restano da analizzare i campioni delle travi in legno e piccoli reperti.

Monumento arioso e di ampi volumi
Dopo il Giappone, la Cina, New York o Città del Messico, dal 2020 l'architetto Chipperfield plasmerà anche il paesaggio urbano di Zurigo. Dal punto di vista architettonico, il Kunsthaus diventerà un monumento. Perché l'architettura del britannico ha una doppia valenza. Dietro l'apparente rigore formale della costruzione, l'interno dell'edificio si rivela arioso, di ampi volumi e inondato di luce naturale.

Il complesso si affaccia sulla Heimplatz, dove sorgono anche la Schauspielhaus Zürich e diversi edifici universitari. I lavori di ampliamento cambieranno drasticamente il volto della piazza. La cittadinanza, gli appassionati di arte e anche la Zurigo turistica disporranno di un nuovo centro storico, con l'opera di Chipperfield che fungerà da elemento di raccordo sulla Heimplatz.

Fruizione pubblica
Di centrale importanza è infatti l'idea dell'architetto secondo cui gran parte degli spazi della nuova costruzione saranno a disposizione del pubblico. Il museo sarà accessibile da un atrio che circonderà l'intero complesso e sarà aperto al pubblico, indipendentemente dagli orari del museo. Da qui si potranno raggiungere per esempio un salone per le feste, un bar e un negozio, oltre al cosiddetto «giardino dell'arte». Collocato a monte, quest'ultimo trasformerà il giardino pubblico della scuola cantonale, soggetto a tutela artistica, in uno spazio aperto a tutti.

La costruzione esistente dell'architetto Karl Moser e gli ampliamenti di Erwin Müller e dei fratelli Pfister saranno collegati con l'edificio di David Chipperfield sul lato opposto della strada. A mettere in comunicazione i due edifici del Kunsthaus sarà un sottopassaggio, posto otto metri al di sotto della Heimplatz.

Per quanto riguarda il programma, in futuro il direttore del Kunsthaus Christoph Becker e il suo team di curatori intendono affrontare anche tematiche non strettamente legate alla storia dell'arte in quanto disciplina scientifica. Per esempio sarà dedicata attenzione alle questioni sociali, alla politica, alla diversità degli stili di vita o anche ai problemi ambientali.

Nell'opera di ampliamento gli spazi saranno luminosi, ampi e ariosi.

Partner pluriennale

Da decenni Credit Suisse sostiene importanti musei insieme ai quali allestisce mostre di richiamo internazionale. Per esempio il Kunsthaus Zürich, con il quale Credit Suisse collabora dal 1991. All'inizio del 2005 questa collaborazione è sfociata nello status ufficiale di partner del Kunsthaus. In questa funzione Credit Suisse sostiene l'esposizione principale dell'anno e vari progetti in ambito comunicativo e divulgativo, oltre al nuovo intervento di ampliamento. Per maggiori informazioni sulle attività di sponsoring culturale si rimanda alla pagina Internet credit-suisse.com/sponsoring

Immagini: negozio fotografico per modelle, 2018 / rendering non vincolante.
Situazione 2017 © David Chipperfield Architects. Foto: Franca Candrian (particolare)

«Un formidabile passo avanti sul piano internazionale»

Il direttore del Kunsthaus Christoph Becker confida che il nuovo edificio si traduca in un'apertura del museo ai temi contemporanei e in una maggiore attrattiva per il pubblico.

Lo storico dell'arte **Christoph Becker** dirige il Kunsthaus di Zurigo dal 2000 e guiderà la sua istituzione nel futuro. Il colloquio si è svolto nel luglio del 2019.

Signor Becker, la nuova opera di David Chipperfield sarà inaugurata nell'autunno del 2021. Era questa la data prevista?
Questa data non è esattamente una scelta. Oggi per gli edifici pubblici si prevede un arco temporale di circa 20 anni dall'idea iniziale all'entrata in funzione. Questo perché quando si tratta di processi politici e sociali non si possono escludere ritardi dovuti a ricorsi o proteste. Anche in questo caso abbiamo perso ben cinque anni. Il mio primo progetto di ampliamento del Kunsthaus risale al 2001.

Come procede la costruzione?
Molto bene e rapidamente. Ora non ci sono più ritardi e il 97 per cento di tutti gli appalti è già stato assegnato. Conosciamo quindi anche i costi e sono sotto controllo. Si tratta di un traguardo ambizioso, in quanto i ritardi hanno un costo. Per un progetto di così grande portata si parla di un milione di franchi per ogni anno di proroga.

Quando è prevista l'inaugurazione?
L'inaugurazione prevede diverse tappe. La consegna delle chiavi alla fondazione Kunsthaus di Zurigo, che è proprietaria del museo, sarà un atto politico. La licenza sarà rilasciata presumibilmente nella primavera del 2021. Da quel momento la popolazione potrà accedervi liberamente. I locali saranno ancora vuoti, ma si potrà ammirare l'architettura di David Chipperfield. Gradualmente prenderemo possesso del museo con performance e iniziative. Di conseguenza è probabile che per alcuni mesi sarà chiuso, in modo che tutti gli impianti tecnici possano essere attivati. L'allestimento sarà l'ultima fase, perché l'arte necessita di una dimora sicura e ben climatizzata.

Per i visitatori quali vantaggi comporterà l'ampliamento?
Il museo, che è di proprietà di una fondazione di belle arti, ha sempre vantato uno stretto legame con il pubblico. In futuro rafforzeremo molto quest'istituzione. L'intero edificio sarà circondato da un grande atrio di accesso, che conferirà al museo una nuova dimensione pubblica. Anche il nostro programma dovrà essere improntato a questa apertura. Gli spazi più ampi ci consentiranno di offrire una rappresentazione meno dogmatica della storia dell'arte rispetto al passato. Per esempio il Kunsthaus potrà interagire molto bene con i temi sociali, come il dibattito di genere, il riscaldamento climatico o il rapporto con la natura.

Come si differenzia l'attività di collezionismo del museo da quella di altre istituzioni europee?
Nel collezionismo rivolto principalmente all'arte svizzera ci consideriamo un trampolino di lancio che proietta gli artisti sulla scena internazionale. Con l'ampliamento del Kunsthaus la collezione si arricchisce di nuovi capolavori. Con l'aggiunta della collezione Bührle sorgerà un grande polo di arte francese. A sua volta la collezione Merzbacher, che ci viene offerta come prestito permanente, porterà a Zurigo le opere di gruppi di artisti come «Der Blaue Reiter» e «Die Brücke».

In futuro come si collocherà il museo nel confronto internazionale?
Per quanto riguarda l'Impressionismo, dopo Parigi avremo la più vasta collezione di arte impressionista francese in Europa. Si tratta di un enorme passo avanti, non solo per la piazza culturale zurighese e svizzera, ma anche internazionale.

«La città torna ad attrarre le famiglie»

Come si è evoluto negli ultimi anni il trend abitativo? Nell'intervista Fredy Hasenmaile, responsabile Real Estate Economics di Credit Suisse, parla della situazione abitativa nelle città svizzere, della loro attrattiva per le famiglie e delle cooperative edilizie di abitazione.

Testo: Anna Brugnoli Foto: Ornella Cacace

Signor Hasenmaile, qual è l'attuale situazione abitativa nelle città svizzere?
È diversa dalla generale situazione abitativa in Svizzera. Nelle città c'è una forte pressione demografica, a fronte di una produzione di abitazioni nella media. Ne consegue una carenza di spazi abitativi, soprattutto nelle grandi città.
La città è tornata attraente per molti. A subirne nuovamente il fascino sono i giovani e i meno giovani. Si può parlare di una riurbanizzazione.

Come si è evoluto negli ultimi anni il trend abitativo nelle città?
Si preferiscono soluzioni più individuali e versatili, testimone il crescente numero di economie domestiche unipersonali e di piccole dimensioni: nella città di Zurigo sono il 44 per cento. Questa tendenza si osserva anche in altre grandi città europee. È una delle conseguenze dell'individualismo, determinato da fattori come l'elevato tasso di divorzi e la longevità, nonché del benessere. Inoltre sono emerse svariate forme abitative più versatili, come la multilocalità (abitare in più luoghi) o la coabitazione. Ora si richiedono perlopiù piccoli appartamenti e l'offerta si muove in tal senso.

A lungo considerate poco attraenti, ora le città sono sempre più ambite dalle giovani famiglie. Come si spiega questa tendenza?
In generale non aumenta il numero di famiglie che si trasferiscono in città, ma quello delle coppie che vi rimangono. In passato, per creare una famiglia, si tendeva a lasciare la città alla ricerca di un'abitazione propria o di uno spazio abitativo più abbordabile. Oggi, in termini di qualità della vita, la città torna ad attrarre le famiglie anche grazie alle emissioni ridotte e alle buone infrastrutture, per esempio la qualità del trasporto pubblico, la maggiore offerta di strutture di assistenza all'infanzia e la vicinanza agli istituti d'istruzione. Inoltre la situazione del mercato del lavoro è migliore, a fronte di minori problemi di traffico.

Un altro fenomeno prevalentemente cittadino è quello delle cooperative edilizie di abitazione. Cosa sono e quanto sono diffuse nelle singole regioni?
Si tratta di una sorta di «associazione di autotutela». In origine le famiglie univano le forze e il denaro, acquistavano il terreno e lo edificavano. In generale credo sia una valida forma abitativa, fondata sui valori dell'iniziativa propria e della comunità.

Fredy Hasenmaile è responsabile Real Estate Economics di Credit Suisse. Ha conseguito un master in economia all'Università di Zurigo. È docente presso la Hochschule Luzern, l'Università di Zurigo e l'Associazione svizzera dei fiduciari immobiliari (SVIT), nonché membro delle commissioni d'investimento di due fondi immobiliari.

i Scoprite di più!

Per maggiori informazioni sul mercato immobiliare svizzero consultare la pagina Internet
credit-suisse.com/guida/abitazione

Le cooperative edilizie di abitazione si trovano soprattutto nei cantoni Zurigo, Basilea e Lucerna: nei primi due sono più diffuse in città, a Lucerna nelle zone rurali. In Svizzera circa il 4,3 per cento della popolazione vive in appartamenti di cooperativa.

Come le cooperative edilizie di abitazione aiutano a risolvere i problemi abitativi?
Di norma sono più efficienti: hanno una superficie di base ridotta perché ospitano più inquilini e quindi richiedono meno spazio pro capite. Sono anche più convenienti dell'11 per cento circa rispetto ad appartamenti in affitto analoghi. Permettono quindi un utilizzo del territorio sostenibile e sociale. Non risolvono però tutti i problemi. L'offerta è limitata ed è difficile trovarli. Di conseguenza vengono razionati e a beneficiarne difficilmente sono le economie domestiche a basso reddito.

Quali sono le alternative per garantire un'abitazione conveniente in città?
Considerando la scarsità di abitazioni e i prezzi elevati, il modo migliore è ampliare l'offerta. Nel mercato immobiliare l'offerta non reagisce però con la stessa rapidità della domanda. Con le numerose norme in materia di edilizia in Svizzera, costruire è un processo impegnativo, costoso e piuttosto lento. Oggi l'attività edilizia nelle città è aumentata e si avverte già un lieve calo della scarsità di alloggi. Ma non basta. Bisogna soprattutto creare le giuste condizioni quadro per far sorgere più abitazioni, quindi anche quelle meno costose, senza trascurare la qualità.

Banking digitale

Credit Suisse sempre con voi all'insegna del digitale

L'offerta adatta per ogni situazione di vita

Illustrazioni: Anna Haas

Inizio della scuola superiore

Max apre un pacchetto Viva Young: è semplice, veloce e completamente digitale.

Primo lavoro

Max riceve il suo primo stipendio e desidera impostare nell'online banking Credit Suisse Direct una notifica per essere costantemente informato in merito alle entrate di pagamento e alla ricezione di documenti elettronici. Poiché necessita di assistenza, consente al suo consulente dell'Online Banking Support l'accesso al suo Credit Suisse Direct (screen sharing).

Serate con gli amici

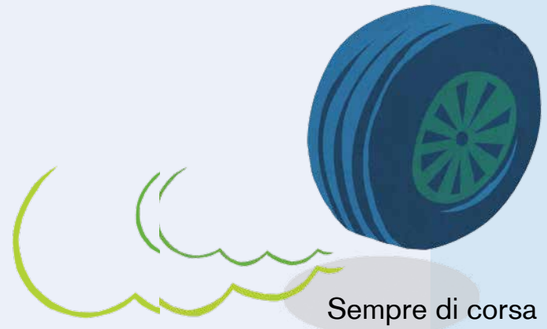
Per festeggiare Max va al ristorante con i colleghi. Max paga il conto e gli altri gli versano subito quanto dovuto con l'app TWINT: bastano pochi clic.

Primo viaggio importante

Max pianifica il suo primo viaggio lungo. Per poter pagare o prelevare contante in loco, verifica in Credit Suisse Direct le impostazioni Paese della sua carta Maestro. Inoltre installa il pagamento mobile, per poter effettuare versamenti con il cellulare.

Test

Max si presta come utente pilota durante la revisione di Credit Suisse Direct e partecipa regolarmente agli eventi User Experience Design, dove ha la possibilità di fornire il suo feedback personale sull'attuale prototipo. È entusiasta dell'opportunità di testare il prototipo delle nuove funzionalità digitali prima ancora della loro introduzione.



Sempre di corsa

Per la sua auto aziendale, Max stipula un leasing online per la clientela commerciale in Credit Suisse Direct.

Max diventa imprenditore

Max vuole fondare la sua azienda e apre un conto per il versamento di capitale online.

Dichiarazione d'imposta

Max riceve gli estratti bancari in formato elettronico. Con la pratica funzione di filtro può visualizzare in modo mirato i documenti rilevanti ai fini fiscali.

Pianificazione del futuro

Max apre online in Credit Suisse Direct un conto del pilastro 3a.

Tutto sott'occhio

Poiché Max detiene più conti aziendali presso diverse banche, utilizza la funzione «Multibanking» di Credit Suisse per tenere sott'occhio i suoi valori patrimoniali e la liquidità.

Grandi passi

Max sogna un'abitazione di proprietà e prende in considerazione una consulenza finanziaria. La consulenza a 360° è un processo di consulenza d'investimento digitale che soddisfa tutte le esigenze di Max. Il consulente aiuta Max a individuare la soluzione migliore per realizzare al più presto i suoi obiettivi di risparmio.

Proprietario di casa

Max stipula un'ipoteca. Con il tool di offerta ipotecaria il suo consulente clientela valuta l'immobile, indica i requisiti finanziari e la sostenibilità, sceglie con Max l'ipoteca adatta e crea un'offerta.

i Non avete ancora attivato l'online & mobile banking?

Richiedete Credit Suisse Direct all'indirizzo: credit-suisse.com/onlinebanking
Per qualsiasi domanda potete naturalmente anche contattarci al numero 0844 800 888. I nostri specialisti di online & mobile banking saranno lieti di aiutarvi.

Fondazioni

Nuova offerta per le fondazioni di utilità pubblica

Con Credit Suisse, le fondazioni di utilità pubblica beneficiano di vari servizi su misura, nell'ambito di una nuova offerta loro dedicata. Il nostro nuovo centro di competenza per fondazioni di utilità pubblica organizza eventi specialistici su temi di rilievo con qualificati relatori esterni, facilitando il confronto. Al contempo sosteniamo le fondazioni nell'ambito della gestione patrimoniale, per esempio con consulenze su investimenti mirati e sostenibili oppure con la redazione e revisione del regolamento di investimento.
credit-suisse.com/fondazioni

3° pilastro

Versare ora nel 3° pilastro e risparmiare sulle imposte

Effettuando un versamento nella Previdenza privata 3° pilastro entro il 23 dicembre 2019, non solo provvederete al vostro futuro finanziario, ma risparmierete anche sulle imposte.
I versamenti nel 3° pilastro possono essere detratti interamente dal reddito imponibile. Per il 2019 l'importo massimo per il pilastro 3a ammonta a 6826 franchi per le persone attive con cassa pensione. Chi esercita attività lucrativa senza cassa pensione può versare il 20 per cento del reddito netto da lavoro, fino a un massimo di 34 128 franchi.

Via libera alla sostenibilità
Da fine ottobre 2019 le nostre soluzioni in titoli a gestione attiva (tranne il gruppo d'investimento CSA Mixta-LPP Basic) sono orientate alla sostenibilità. Gli investimenti in aziende modello sotto il profilo ecologico, sociale e di corporate governance realizzano anche una performance finanziaria interessante. Nel valutare la sostenibilità di un investimento si applicano i criteri ESG, diffusi nell'intero settore finanziario. ESG significa Environmental, Social e Governance (ambiente, tematiche sociali e governo societario).

i Per saperne di più

Per maggiori informazioni sulle nostre soluzioni previdenziali, consultate il sito:
credit-suisse.com/previdenza

Ipoteca

Prorogate voi stessi la vostra ipoteca

In Credit Suisse Direct trovate un elenco di tutte le ipoteche, inclusi i dettagli contrattuali come per esempio l'attuale tasso d'interesse, la scadenza e il volume di credito concordato. Potete anche prorogare la vostra ipoteca in modo semplice e veloce con pochi clic, fino a 24 mesi in anticipo, anche al di fuori degli orari di ufficio. Inoltre potete rivolgervi al vostro consulente con una richiesta direttamente da Credit Suisse Direct.

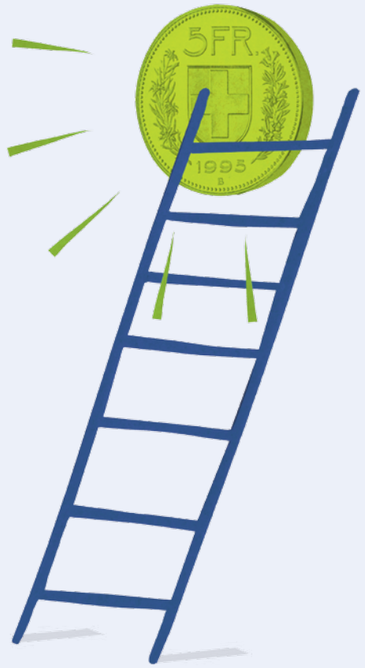
Per maggiori informazioni, consultate
credit-suisse.com/ipoteche

Funzione alert

Sempre aggiornati

Desiderate avere sempre sotto controllo movimenti di conto e saldo attuale ed essere informati su entrate di pagamento e fatture elettroniche? Sfruttate l'opportunità di ricevere notifiche automatiche direttamente sul vostro smartphone o computer. Selezionate la voce di menu «Prodotti e servizi / Servizi / Avvisi» e decidete come e su cosa essere informati: con notifiche push, SMS o e-mail su accrediti e addebiti, il saldo del conto o il superamento in eccesso o in difetto del limite del saldo.

Richiedete ora Credit Suisse Direct all'indirizzo
credit-suisse.com/onlinebanking e scoprite molte altre funzioni.



Previdenza

Siete a conoscenza dell'entità della vostra rendita di vecchiaia?

L'ammontare della rendita di vecchiaia AVS è determinato da tre fattori:
– gli anni di contribuzione che possono essere considerati;
– i redditi da lavoro realizzati nel corso degli anni di contribuzione;
– eventuali accrediti per compiti educativi o assistenziali.
Le persone che a partire dal 21° anno di età hanno versato i contributi obbligatori senza interruzioni ricevono una rendita completa. Se il periodo di contribuzione non è completo, ma presenta cosiddette lacune contributive, sarà corrisposta una rendita parziale.

Calcolate l'entità della vostra futura rendita con l'aiuto del nostro calcolatore online al sito
credit-suisse.com/pianificazionefinanziaria

Prodotti smart per il fitness

Per una vita attiva ed equilibrata:
i premi Bonviva vi aiutano
a rimanere in forma e a vivere
un inverno in salute.

Foto: Getty Images / Martin Dimitrov, p.g.c.

WITHINGS
Misuratore di pressione
Misurazioni di alta precisione
21 350 punti R/009088

APPLE Watch Series 5
Con il nuovo display Retina always-on
40 mm **79 120 punti*** R/009077
44 mm **84 420 punti*** R/009082

* con opzione di pagamento integrativo

WITHINGS Bilancia Body+
Misura il peso e molto altro
21 350 punti R/009092

WITHINGS Sleep Sensor
Gestire il riposo notturno per dare il meglio il giorno dopo
23 180 punti R/009090

1000 punti premio!

Abbonatevi entro il 1° dicembre 2019 alla nostra newsletter: vi regaliamo 1000 punti! Sarete sempre informati regolarmente sul vostro saldo punti Bonviva e sui premi. Vi basterà andare sul vostro profilo e inserire il vostro indirizzo e-mail alla voce «Il mio Bonviva» / «Il mio profilo».
credit-suisse.com/mondodeipremi

Il consiglio di Bonviva

Rendete smart la vostra casa!

Con la app Home di Apple, installata di default sul nuovo iPhone 11 e sull'iPad di settima generazione, gestite in modo semplice e sicuro tutti i vostri dispositivi HomeKit. Fate spegnere le luci a Siri dal vostro iPhone. O guardate sull'iPad chi ha suonato alla porta di casa. Anche il Mac (a partire da macOS Mojave) vi consente di regolare la temperatura del soggiorno o di gestire la casa in vostra assenza tramite la Apple TV. Grazie alla app Home tutti i dispositivi connessi funzionano non solo meglio, ma anche in modo più intelligente. A prescindere dal dispositivo compatibile da voi scelto, con Home potete gestire tutto da un unico strumento – con il solo tocco di un dito o con la voce. Inoltre, con la funzione AirPlay 2 integrata nei dispositivi Apple potete condividere video, foto, musica e molto altro ancora tramite la Apple TV, gli altoparlanti e qualunque smart TV. Tutti i contenuti rimarranno però sempre personali e privati.

APPLE iPhone 11
In sei fantastici colori

64 GB **141 750 punti*** R/009094
128 GB **153 950 punti*** R/009101
256 GB **175 050 punti*** R/009108

*con opzione di pagamento integrativo

EVE Smoke HomeKit
Rilevatore di fumo
Regola anche il riscaldamento domestico

23 180 punti R/009115

PHILIPS HUE Lightstrips Plus
Luce e flessibilità

14 120 punti R/009117

PHILIPS HUE E27
Starter kit V3
Gestire l'illuminazione da smartphone

33 370 punti R/009119

PHILIPS HUE
GO Lampada portatile
La luce giusta in ogni momento

14 840 punti R/009121

SONOS One SL
Il potente multiroom speaker

36 180 punti R/009125

RING Doorbell Version 2
Citofono con videocamera

36 950 punti R/009123

NUKI Combo 2.0
Serratura elettronica incl. Bridge

61 050 punti
(con opzione di pagamento integrativo) R/009128

Come funziona Bonviva?

I nostri pacchetti di prestazioni bancarie comprendono tutti i conti e le carte di cui avete bisogno ogni giorno. Oltre al conto privato e di risparmio, sono incluse carte Maestro e carte di credito. A ogni pagamento con carta di credito i clienti Bonviva accumulano preziosi punti da convertire in premi in natura e buoni da scegliere tra l'ampia offerta del mondo dei premi Bonviva. I punti possono anche essere destinati a una buona causa o convertiti in miglia premio Miles & More di SWISS da utilizzare al prossimo viaggio. Con Bonviva ognuno trova un premio che fa al caso suo!

Come raccogliere i punti Bonviva
Pagate ogni giorno con la carta di credito Bonviva, anche i piccoli importi! Più è esclusivo il pacchetto Bonviva, più punti si accumulano. Con la Bonviva American Express® si raccoglie il maggior numero di punti: fino a due per ogni franco speso. Abbonandovi alla nostra newsletter ottenete 1000 punti extra una tantum.

Come convertire i punti Bonviva
Ordinate i premi desiderati direttamente online dal sito: credit-suisse.com/mondodeipremi
Effettuate il login con la password dell'online banking.

Non avete ancora l'online banking?
Per averlo: credit-suisse.com/onlinebanking

Non avete ancora Bonviva?

I nostri consulenti sono a vostra disposizione in orario di ufficio al numero: 0844 000 880.
Maggiori informazioni sui pacchetti Bonviva:
credit-suisse.com/bonviva

DASH CleverBot
Robot programmabile
33 370 punti R/009130

ROLI Beatmaker Kit
Lo studio musicale portatile
52 860 punti
(con opzione di pagamento integrativo) R/009132

ULTIMATE EARS
Wonderboom 2
Altoparlante bluetooth
waterproof
10 980 punti R/009134

Sigla editoriale: Editore: Credit Suisse (Svizzera) SA, SMMD 2, casella postale 2, 8070 Zurigo. **Gestione del progetto:** Bettina Buess (direzione), Martina Lebherz, Christa Schwarz. **Ideazione/redazione:** Swisscontent AG. **Ideazione/design/redazione delle immagini:** Crafft Kommunikation AG. **Traduzione:** Credit Suisse, Language & Translation Services. **Prestampa:** n c ag, Urdorf. **Stampa:** Vogt-Schild Druck AG, Derendingen

Le informazioni fornite nel presente documento costituiscono materiale di marketing. Non si tratta di una consulenza d'investimento o di altro tipo basata su una considerazione della situazione personale del destinatario né del risultato di una ricerca obiettiva o indipendente. Le informazioni fornite nel presente documento non sono giuridicamente vincolanti e non costituiscono né un'offerta né un invito a effettuare alcun tipo di operazione finanziaria. Queste informazioni sono state redatte da Credit Suisse Group AG e/o dalle sue affiliate (di seguito «CS») con la massima cura e secondo scienza e coscienza. Le informazioni e le opinioni contenute nel presente documento sono quelle di CS al momento della redazione e possono cambiare in qualsiasi momento senza preavviso. Esse sono state ricavate da fonti ritenute attendibili. CS non fornisce alcuna garanzia circa il contenuto e la completezza delle informazioni e, dove legalmente consentito, declina qualsiasi responsabilità per eventuali perdite connesse all'uso delle stesse. Salvo indicazioni contrarie, tutti i dati non sono certificati. Le informazioni fornite nel presente documento sono a uso esclusivo del destinatario. Né le presenti informazioni né eventuali copie delle stesse possono essere inviate, consegnate o distribuite negli Stati Uniti o a US Person (ai sensi della Regulation S dello US Securities Act del 1933, e successive modifiche). Il presente documento non può essere riprodotto, né totalmente né parzialmente, senza l'autorizzazione scritta di CS. I suoi dati personali saranno trattati in conformità con la politica sulla privacy di Credit Suisse, disponibile dal suo domicilio tramite il sito web ufficiale di Credit Suisse credit-suisse.com. Al fine di fornirle documentazione di marketing relativa a prodotti e servizi, Credit Suisse Group AG e le sue società affiliate possono trattare i suoi dati personali di base (ovvero dettagli di contatto, come nome e indirizzo e-mail) fino a quando lei non provveda a comunicarci che non desidera più ricevere tale documentazione. Può decidere di non ricevere più la documentazione informando in qualsiasi momento il suo Relationship Manager. Copyright © 2019 Credit Suisse Group AG e/o sue affiliate. Tutti i diritti riservati.

myclimate neutral stampati
No. 01-19-225613 – www.myclimate.org
© myclimate – The Climate Protection Partnership

FSC www.fsc.org MISTO Carta da fonti gestite in maniera responsabile FSC® C012018

stampato in svizzera

5 domande a un esperto digitale

Testo: Anna Brugnoli Foto: Ornella Cacace

Marcelo Victoria (56 anni)
è responsabile per la digitalizzazione nel Corporate Banking di Credit Suisse. È originario degli Stati Uniti e ha un MBA in Finance & International Business.

Qual è il suo compito in Credit Suisse?
Sono responsabile del coordinamento e della prioritizzazione di soluzioni digitali per i nostri clienti. Lavoro a stretto contatto con i clienti per comprenderne le esigenze e per presentare loro offerte personalizzate.

In che modo i clienti traggono vantaggio dalla sua competenza?
Ci confrontiamo regolarmente con i nostri clienti e applichiamo direttamente il loro prezioso feedback alla realizzazione di prodotti vantaggiosi. A questo scopo abbiamo istituito il Digital Client Council, costituito da 50 clienti provenienti da differenti settori e regioni. Ad esempio, abbiamo sviluppato un prodotto che, grazie all'impiego dell'intelligenza artificiale, semplifica e riduce il lavoro per le chiusure annuali.

Cosa rende il suo lavoro interessante?
Apprezzo soprattutto lo scambio con i clienti e la collaborazione con i colleghi di tutta la banca, che mi consente di avere una visione panoramica dei diversi settori.

Qual è la sua più grande sfida?
Abbiamo sviluppato numerose soluzioni digitali che semplificano il lavoro dei nostri clienti. La nostra sfida è quella di implementare efficacemente queste soluzioni nel lavoro quotidiano dei clienti e di mostrare loro i benefici che ne derivano.

Di quali successi è particolarmente fiero?
Del Digital Client Council. Questa piattaforma unica ha creato un grande valore aggiunto che ci aiuta a comprendere meglio i nostri clienti. E delle nostre reti interne, vale a dire della collaborazione con altre organizzazioni per offrire ai clienti soluzioni complete.